

IL MATTINO  
MARTEDÌ  
14 APRILE 2009

## 22 SPETTACOLI

### LE FAVOLE IN PALCOSCENICO

Regia di Piparo e coreografe di Cannito in uno spettacolo che punta sulle macchine del Teatro nero di Praga e le magie di un illusionista

Rosi Garkauio

Roma. Pur restando fedele alla favola di Perrault, Massimo Romeo Piparo nel mettere in scena «Cenerentola» nella versione italiana del musical americano firmato dalla celebre coppia Rodgers & Hammerstein, da sera al Sistina, si è divertito, fornendo il cast, ad abbattere stereotipi e luoghi comuni. A cominciare dai due protagonisti Roberta Lanfranchi e Antonio Cupo.

«Da siciliano, volevo una Cenerentola latina», dice Piparo presentando la bruna Roberta Lanfranchi. «E anche il principe azzurro, perché dev'essere biondo? Alle donne piace l'uomo latino», aggiunge rivolto ad Antonio Cupo, un bel giovanotto di stamppo mediterraneo, nato in Canada da genitori italiani, musicista rock, attore noto in Italia per la fiction «Elisa di Rivombroso». Le due sorellastre invidiose sono

interpretate da due giovani attrici avvenenti (una è Giovanna D'Angi, la rivelazione di «Fair-spray» - Grasso è bello), un altro musical di successo di Piparo) e la perfida matrigna di Cenerentola veste i panni in travesti di Giulio Farnese: «Mi sembrava meno forte il ruolo fatto da una donna e ho preferito un uomo vestito da donna. Farnese è una specie di Jina Pica alta un metro e novanta. Quanto alle sorellastre, le donne belle quando sono cattive cambiano espressione, diventano realmente brutte», insiste Piparo.

«In Cenerentola mi riconosco», dice la Lanfranchi con un sorriso divertito, «anno sta-



Roberta Lanfranchi e Antonio Cupo nel musical «Cenerentola» al Sistina

## Con Lanfranchi Cenerentola diventa latina

Il debutto del musical al Sistina

re a casa e so fare bene le pulizie. Però, mi piace anche il magnifico abito da ballo e la scarpetta di cristallo che lei indossa... Chi è una Cenerentola, oggi? Ma lo siamo un po' tutti», aggiunge tornando serena. E in

effetti, questo spettacolo sfarzoso e di classe - due firme prestigiose per i costumi e le coreografie: Santuzza Cali e il napoletano Luciano Cannito - è una fiaba per gli adulti ai quali invia il messaggio «che anche gli

ultimi del mondo possono diventare primi o pari, le ingiustizie del mondo possono essere riscattate da inopugnabili verità».

L'estrazione teatrale del regista gli ha fatto privilegiare ai mezzi tecnologici i trucchi scenici: niente effetti speciali ma la magia dell'illusionista Eric Logan e le macchine sceniche del Teatro Nero di Praga. Il racconto della favola è affidato ad una attrice nei panni di una bambina che - proprio come fanno i bambini nella realtà - mentre legge dà vita al personaggio con la sua immaginazione.

Lo spettacolo - che fa rivivere anche le magiche atmosfere disneyane ed è arricchito dalle tipiche musiche dei classici musical - anni Cinquanta - è pensato per tutta la famiglia: godibile dai due anni e mezzo di età (Piparo l'ha testato con i suoi nipotini). Il prezzo del biglietto per i piccoli è, simbolicamente, di un euro.

Ma Lanfranchi-Cenerentola crede al principe azzurro? «Spero ci siano ancora», dice. E, del resto, anche Cenerentola non era senza difetti: «Troppo sottomessa. Non bisogna farsi mettere sotto i piedi. Soprattutto quando uno sa di avere ragione, bisogna alzarla la testa». Felice di lavorare in un musical perché contiene tutte le arti sceniche, la Lanfranchi - che alterna teatro e televisione - amerebbe recitare in una fiction.

L'incasso della prima al Sistina andrà ad una nascente Fondazione contro l'abbattimento delle barriere architettoniche. E, in tema di solidarietà, Enzo Garinei annuncia una iniziativa a favore dei terremotati d'Abruzzo.